

ItaliaOggi
Numero 068, pag. 35 del 22/3/2005
Autore: di Ginevra Sotirovic

La riforma inciampa al primo passo

*Perplexità di Falcier (Fi), relatore del provvedimento sulla competitività in commissione bilancio.
Sotto osservazione al senato il requisito di urgenza delle norme*

La riforma delle professioni inciampa al primo passo in parlamento. I quattro commi inseriti nel decreto competitività, infatti, secondo il relatore al ddl di conversione in legge del decreto, Luciano Falcier, non hanno probabilmente il carattere di urgenza tale da giustificare la loro presenza all'interno del provvedimento.

Così il senatore di Forza Italia si è espresso giovedì scorso presentando ai colleghi della commissione bilancio di palazzo Madama i contenuti del disegno di legge 3344, meglio noto come Piano per la competitività del paese. Brevi i commenti che Falcier ha dispensato per ogni norma, riservandosi nelle prossime sedute (forse già in quella di oggi) di approfondire i singoli argomenti, ma sufficienti per anticipare alcuni giudizi sulla compatibilità delle misure previste con il requisito di urgenza al quale la conversione del decreto è strettamente legata.

Dell'articolo 2 contenente le norme sulla riforma del fallimento e delle professioni, Falcier promuove le prime senza remore, mentre sulle seconde si riserva di valutarne la compatibilità. In questo caso, infatti, a detta del senatore azzurro, è necessaria 'una valutazione più approfondita sui motivi di necessità e urgenza circa l'obbligo dell'iscrizione agli albi professionali' e lo stesso discorso vale anche per i commi 6, 7 e 8, che riguardano rispettivamente la composizione delle commissioni per l'esame di stato, la possibilità di istituire nuovi ordini e il riconoscimento delle associazioni non regolamentate.

Un'opinione che certo non farà piacere al ministro della giustizia Roberto Castelli, che si è battuto a lungo per far inserire quelle norme all'interno della competitività, e ad Alleanza nazionale, che per bocca dei propri ministri aveva annunciato la propria opposizione al decreto se le norme sulle professioni fossero state stralciate.

Appesi a quei commi sono anche gli ordini e le associazioni che attendono di sapere dal ministro della giustizia come il governo intende muoversi per integrare e modificare il testo secondo quanto promesso ai professionisti. Il Cup di Raffaele Sirica e l'Assoprofessioni di Giorgio Berloff e Roberto Falcone sono al lavoro per definire un piano, eventualmente concordato, da proporre al ministro per tentare di arrivare a un testo che coniughi le esigenze di riconoscimento e di indipendenza delle associazioni con quelle di tutela e di salvaguardia delle prerogative e degli interessi generali degli ordini professionali. Assoprofessioni è ottimista anche perché 'l'opposizione cieca non fa ottenere alcun risultato ed è quindi sempre preferibile privilegiare il dialogo al contrasto', sottolinea Berloff.

Meno ottimista è invece il coordinatore del Comitato per le libere associazioni (Colap), Giuseppe Lupoi, secondo il quale la formulazione scelta dal governo per riconoscere le associazioni rischia di avere gravissime ripercussioni su tutto il settore. Secondo Lupoi, infatti, il divieto di esercitare 'attività regolamentate tipiche di professioni disciplinate ai sensi dell'articolo 2229 del codice civile' potrebbe di fatto rappresentare la fine per tutte quelle nuove professioni che navigano in acque contese e troppo limitrofe a quelle presiedute dagli ordini. Rispetto alla bozza Vietti-bis e in un certo senso anche alla Castelli (seppure quest'ultima avesse irrigidito i criteri di riconoscimento) nel decreto mancano, per forza di cose, le clausole di salvaguardia che mettevano al riparo la gran parte delle associazioni esistenti e operanti con successo sul mercato (vedi i tributaristi). Il timore del Colap, dunque, è che il governo non si preoccupi di tutelare le associazioni e che in sede di conversione prediliga ('come quasi sempre è accaduto in passato', dice Lupoi) le istanze ordinistiche.

I tecnici di via Arenula sono già al lavoro per scrivere i possibili emendamenti al testo, ma non è detto che siano pronti prima di Pasqua. (riproduzione riservata)